



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA
UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL LAZIO
Liceo Ginnasio Statale "Pilo Albertelli"

Via Daniele Manin, 72 - 00185 ROMA - Tel. 06121127520

IX Distretto - Cod. Mecc.RMPC17000D - C.F. 80209610585

e-mail: rmpc17000d@istruzione.it pec: rmpc17000d@pec.istruzione.it sito

web: piloalbertelli.it

Circolare n. 111

Roma, 18/12/2021

A tutta la comunità scolastica

Al sito web

Oggetto: Lettera aperta dei genitori rappresentanti d'Istituto in merito all'occupazione

In allegato si riporta quanto in oggetto

Il Dirigente Scolastico Prof. Antonio Volpe
(Firma autografa sostituita a mezzo stampa
ai sensi dell'art.3 D.lgs n.39/93)

Cari Genitori,

la seconda occupazione studentesca del Pilo Albertelli - che ha segnato un ennesimo stop delle attività in meno di sessanta giorni didattici, e sopraggiunta dopo due interruzioni per motivi elettorali, una manifestazione civile di piazza, un guasto tecnico e una prima occupazione - ha segnato giocoforza una demarcazione e una incrinatura nel patto educativo scuola-famiglie.

Le immagini sullo stato dei locali consegnati a occupazione terminata, che ogni famiglia avrà già avuto modo di vedere, lanciano un grido di dolore perché hanno offeso i valori educativi di base.

Se i nostri figli liceali non hanno ancora introiettato una considerazione per il valore di volumi storici amorevolmente donati alla scuola dagli eredi del martire delle Fosse Ardeatine che intitola il nostro liceo; se i nostri studenti e studentesse non hanno ancora accolto il senso del rilievo di un edificio storico; se non hanno ancora stabilito quale sia la linea che divide il senso civico dalla legittima protesta, allora è doveroso soffermarsi ad approfondire con ancor più impegno la formazione dei nostri ragazzi.

La quale transita non solo attraverso le competenze e conoscenze condivise nel tempo didattico, ma anche nella crescente consapevolezza delle regole che consentono la civile convivenza in società.

Più che rincorrere nomi e volti degli occupanti, è forse ancora più importante - a nostro avviso - fare un passo indietro e cercare di capire dove si sta sbagliando e perché i nostri figli hanno convertito una protesta rieditata in vandalismo senza ragione. Se i nostri ragazzi sono stati resi più fragili dalla forzata assenza di socialità, allora dobbiamo essere noi adulti ad aiutarli a indirizzare l'energia repressa verso percorsi costruttivi e rispettosi.

Perché qualcosa non torna. Non c'è coerenza tra le manifestazioni di piazza contro la violenza sulla natura e gli abusi avvenuti nella casa di tutti i giorni, la scuola che frequentano. Non c'è connessione tra i diritti orgogliosamente difesi e la prepotenza perpetrata sui beni comuni e sulle proprietà altrui.

Che il lockdown abbia impigrito la capacità dei nostri giovani di valutare con giudizio le situazioni? Che la socialità mancata di questo periodo li abbia resi inadeguati a riconoscere le insidie e le strumentalizzazioni? Forse è il caso di adoperarsi con uno sforzo supplementare per fornire loro più strumenti, più ragionamenti e più pensieri. Senza dare ormai nulla per scontato o già acquisito. Un impegno che dovremmo assumere da subito tutti noi adulti, nessuno escluso, genitori e docenti. In sinergia, come previsto dal patto di responsabilità reciproca, condiviso al momento dell'iscrizione al liceo.

Questo tragico e devastante evento che ha sconvolto i locali dell'edificio e l'anima della comunità scolastica diventi occasione per ricomporre quel patto educativo tra la scuola e i nuclei familiari, sforzandoci insieme a risalire da subito il crinale di inutili e vicendevoli accuse lungo il quale è scivolato non solo il nostro liceo, ma la scuola in generale.

Carlo Rossi

Paola Pentimella Testa

Donatella Lorenzi

Massimiliano Panicali